

**La relazione prima del... ruolo**  
*Una riflessione sulle*  
**«attitudini relazionali»**

*don Nico Dal Molin*  
*Direttore CEI - Ufficio Nazionale*  
*per la pastorale delle vocazioni*

**CEI - Roma, 23/09/2015**



## Premessa

- *I ruoli sono importanti nella vita; ma nella loro espressione essi possono divenire totalizzanti*
- *Il ruolo può nascondere la vera identità di una persona o di una scelta o di un servizio; oppure può aiutare a viverli al meglio*
- *Il ruolo, per sua natura, è ambivalente: può diventare una maschera, o un atteggiamento di difesa per una identità povera di motivazioni e di umanità.*

# La dinamica della relazione: un «cuore accogliente»

E' un cuore irto di aghi e spilli o uno spazio dove si può camminare serenamente, a piedi nudi?

Alcune indicazioni concrete di Gesù:

- ✓ *Mc 2,25*: schemi rigidi per interpretare la realtà
- ✓ *Mc 3,4-5*: una sufficienza critica che si fa giudizio
- ✓ *Mc 4,3-8; 14-20*: la logica dell'efficienza e della frantumazione nel fare
- ✓ *Mc 4,24-25*: un cuore mediocre e angusto

“L'intimità” spaventa spesso le persone o crea dei filtri per una percezione distorta

# **Come imparare a dialogare?**

- ✓ *E' importante saper discutere e accettare le possibili divergenze*
- ✓ *Non battere il «mea culpa» sul petto degli altri*
- ✓ *Non adottare la legge della giungla, dove vince sempre il più forte*
- ✓ *Saper comprendere l'altro e calarsi nel suo punto di vista*
- ✓ *Abbandonare i residui del nostro narcisismo infantile*
- ✓ *Imparare a “sporcarsi le mani” per il tu a cui si vuole bene*
- ✓ *Vivere la spirale positiva della «fiducia»*

## **Il pericolo delle «pseudo-relazioni»**

- ❖ *Barricati dentro ad una “turris eburnea”*
- ❖ *Vivere accanto o ... scivolare accanto?*
- ❖ *Quando la superficialità diviene predominante: la via del “gossip”*
- ❖ *Isolati in un “box di cristallo”*
- ❖ *la tentazione del concretismo, del potere sugli altri e dell’orgoglio ci rimandano alle tre tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4, 1-11)*

*“L’adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo. Dagli affetti la persona viene generata nella sua identità e attraverso le relazioni costruisce l’ambiente sociale.*

*... Non vanno dimenticati i momenti di difficoltà delle famiglie, soprattutto a causa di malattie o di altre sofferenze, in cui persone anche ai margini della vita di fede sentono il bisogno di una parola e di un gesto che esprimano condivisione umana e si radichino nel mistero di Dio”. (NmPmc, 9)*

# La ferita della solitudine

Il sacerdote è colui che è chiamato a curare le ferite proprie, ma che deve essere preparato, nello stesso tempo, a guarire le ferite altrui; ma quali sono le nostre ferite? Alienazione, separazione, perdita, isolamento, solitudine; forse la parola “solitudine” esprime, meglio di altre, la nostra esperienza immediata.

E' una ferita che può diventare una fonte inesauribile di autocomprensione. Ma attenzione a chi promette soddisfazione immediata e rapido sollievo. La solitudine ci ripropone, fondamentalmente, il nostro mondo di separazione e di incompletezza.

# ***La capacità della solitudine***

- Non è isolazionismo
- Non è fuga o paura degli altri
- E' il tempo della quiete e della pacatezza
- E' il tempo del ritmo paziente per aspettare a ascoltare
- Come Gesù che saliva il monte, solo, per pregare...



**Chi impara a  
spartire  
la propria  
solitudine  
senza timore,  
considera ogni  
suolo «sacro»...**

# La guarigione come Ospitalità

- ✓ Oggi si può fare facilmente un cattivo uso della parola “guarigione”. Essa è divenuta il cavallo di battaglia, l’asso pigliatutto di tante sette e di qualche movimento nella chiesa stessa.
- ✓ Fare delle proprie ferite una fonte di guarigione, significa vivere nella dimensione che il dolore e le sofferenze emergono dal profondo della condizione umana, a cui tutti partecipiamo. E qui si fonda il senso della ospitalità, che ha radici profonde nella tradizione ebraica e cristiana.
- ✓ L’ospitalità è la capacità di avere cura dell’altro; ciò è difficile, essendo noi preoccupati dei nostri bisogni e delle nostre tensioni, che ci impediscono di prendere le distanze da noi stessi per interessarci agli altri.

La Speranza è un bene fragile e raro, e il suo fuoco è sovente tenue anche nel cuore dei credenti.

Lo aveva già intuito Charles Péguy: *«La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi [la fede e la carità] e non si nota neanche».*

Quasi invisibile, la «piccola» sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma col suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. *«È lei, quella piccina, che trascina tutto»* (da “Il portico del mistero della seconda virtù”).

**RICORDANDO CHE...**

La relazione vera  
è la strada per ricondurre l'altro  
dolcemente a se stesso.

**Buon Cammino!**